

Palazzo Vecchio 'Stop all'inceneritore'

Inutile ristrutturare l'impianto. Sette milioni in più ogni giorno per lo smaltimento in discarica. In difficoltà gli ospedali



Una discarica di rifiuti a Firenze. Qui dovrebbe finire tutta l'immondizia

Emergenza rifiuti

di MASSIMO VANNI

LA QUESTIONE dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con la chiusura dell'inceneritore di S. Donnino, decretata dalla Provincia e confermata per martedì prossimo, è giunta, a Firenze, ad una vera e propria svolta. I giochi non sono fatti e i problemi da risolvere sono più grandi che prima ma, non c'è dubbio che un'epoca si è chiusa. «Bisogna rimettere il pallone al centro», ha affermato il vicesindaco comunista Ventura, nella conferenza stampa di ieri mattina, sfoggiando un eloquente linguaggio calcistico. I giornalisti erano stati convocati per illustrare i motivi che hanno portato la giunta comunale fiorentina sulla strada della chiusura definitiva dell'inceneritore, intorno al quale sono state rilevate tracce di diossina.

Il piano provinciale prevedeva il collocamento in pensione della struttura di S. Donnino nel 1992, ma la spesa di due miliardi e mezzo per la camera di post-combustione e di un miliardo circa per il restauro generale, ha rilevato l'Assessore all'Ambiente Chiarelli, è da considerarsi inopportuna. Vi è, infatti, un dibattito non risolto e difficilmente risolvibile, ha detto l'assessore, sulle garanzie della post-combustione: «la bestia nera è la plastica, non solo per la termodistruzione ma anche per le discariche; si deve assolutamente avviare una campagna per la riduzione dell'uso di materiali plastici», in primis, naturalmente, le borse per la spesa. Forse, tra non molto usciremo dai negozi con borse di rete o di pelle, come una volta, offerte magari, come ha ipotizzato Chiarelli, dall'amministrazione comunale.

Lunedì, intanto, scatterà la raccolta differenziata delle pile che, a causa di metalli come il Mercurio ed il Cadmio, sono ritenute altamente pericolose. Nei mesi di Settembre ed Ottobre, invece, verranno distribuite oltre 200 campagne per la raccolta del vetro, oltre a quelle già esistenti all'isolotto, in modo da raggiungere, sulla base di una quota persona di 6/7 kg. almeno 2.500 quintali al mese. Si pensa, poi, già alla raccolta dei rifiuti farmaceutici e, di nuovo, a quella della carta, grazie all'impegno degli studenti.

Segnalati, finalmente, di un nuovo orientamento strategico per lo smaltimento dei rifiuti. «Bisogna ripensare il sistema» ha avvertito Ventura, «ma non si può pensare - ha ribadito Chiarelli - che il problema possa essere risolto da un singolo comune, anche se grande». In-

fatti, dopo la chiusura, ormai dal 30 giugno, dell'inceneritore di San Casciano, anche qui definitiva per gli stessi motivi (preannunciando così di poco le vicende cittadine) il problema ha rivelato le sue reali dimensioni.

«Legare l'emergenza con la prospettiva»: questa la frase che ha suonato più volte nella sala incontri di Palazzo Vecchio. Per questo, sin dalla settimana ventura, sono in programma una serie di incontri

con la Regione Toscana, l'amministrazione provinciale, e con i comuni interessati, e con questo proposito, il vicesindaco Ventura, riferendosi alle perplessità avanzate dalla Provincia sul carattere risolutivo del provvedimento di chiusura e al secco rifiuto espresso da Certaldo per l'uso della discarica, ha dichiarato che sarà proprio la riunione di tutti i comuni interessati a valutare il problema nella sua generalità, le strade da seguire, si lascia intende-

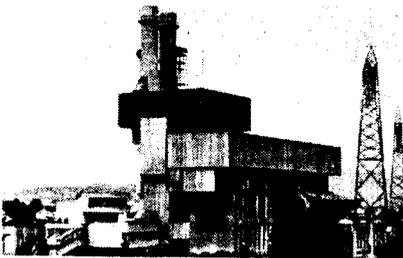
re, dovranno essere concordate da tutti. Considerando le 400 tonnellate giornaliere di rifiuti in più, per la discarica di Certaldo è facile prevedere un rapido esaurimento: già si parla della fine dell'87 e le alternative non possono che essere nell'individuazione di nuove discariche, previste dal Piano Provinciale nella zona di Calenzano e ancora nella Val d'Elsa. Certo è che, adesso, l'organizzazione del lavoro di smaltimento del co-

mune di Firenze, dovrà essere riconvertita e trasformata. Per la stazione di trasferimento e raccolta saranno parzialmente riutilizzate le attrezzature di S. Donnino ma ciò produrrà, per l'amministrazione cittadina, un onere aggiuntivo di circa sette milioni ogni giorno.

Per i rifiuti ospedalieri, di cui la legge prevede l'incenerimento, ha detto l'Assessore alla Sanità Bernabei, si stanno contattando, in questa fase di emergenza, anche impianti ubicati al di fuori della città; infatti, esistono solo tre strutture: quello del C.T.O., di Macelli e quello dello I.O.T. che «va, comunque, riaperto». Il Comune di Montemurlo, però, ha inviato un telegramma di viva protesta verso il Comune di Firenze che aveva pensato di usufruire di questo impianto costruito con tecnologie ormai superate e destinato, in virtù della sua obsolescenza, ai soli rifiuti ospedalieri. Ecco, allora, una nuova emergenza da risolvere dopo il raggiungimento di quella svolta di cui parlavamo all'inizio.

Il «volano» del sistema di smaltimento dei rifiuti saranno, qui a Firenze, le discariche, ha affermato Chiarelli ma degli inceneritori dovrà essere valutato con rigore il potenziale inquinante. A S. Donnino vi è una forte discordanza tra le rilevazioni di diossina nell'aria e nel terreno, e non è ancora ben chiaro quali siano gli effettivi agenti responsabili; non a caso l'Istituto Superiore di Sanità ha proposto ulteriori analisi e controlli. Di sicuro c'è che quando Prato discuterà del nuovo inceneritore, da ubicarsi, secondo un fatto maldestro, ancora nei pressi di S. Donnino, il coro di proteste si farà grande tra i cittadini di S. Donnino.

L'inceneritore fa ancora paura



GLI ABITANTI di San Donnino si sono riuniti venerdì sera per fare il punto sulla situazione dell'inceneritore del territorio circostante dopo le note conclusioni del Consiglio Superiore di Sanità. I comuni di Firenze e di Campi, invitati, erano rappresentati, rispettivamente, dagli assessori Chiarelli e dal Sindaco Martini.

L'assemblea è stata molto tesa, e a tratti drammatica, non bastano la notizia data dall'Assessore Chiarelli circa il fatto che la Giunta di Palazzo Vecchio ha deciso di non riaprire l'inceneritore di S. Donnino anticipando così la chiusura totale prevista invece per il 1992 dal piano Provinciale. L'attenzione dei comitati di base e della popolazione si è incentrata tutta sulle misure urgenti di risanamento accompagnate da eventuali provvedimenti d'emergenza per garantire le popolazioni sia sull'uso dei prodotti orticoli coltivati nei campi investiti dall'inquinamento sia, più in generale, sulle condizioni ambientali.

Il Sindaco di Campi e l'Assessore Bernabei, che hanno cercato di illustrare i termini di un piano di risanamento, sono stati decisamente contestati in quanto la preoccupazione dominante nella po-

polazione è quella di evitare il rischio di altri tempi lunghi spesi per interminabili ricerche. In realtà la situazione richiede tre decisioni fondamentali: quella cerca ed evocabile che l'inceneritore sia completamente chiuso, una decisione d'emergenza circa il grado di pericolosità delle emissioni per gli abitanti della zona, un piano di risanamento di tutto il territorio interessato. Le popolazioni si aspettano che si faccia presto e bene e questo è un imperativo a cui può sottrarsi.

La decisione presa dall'Amministrazione Provinciale, accettata e completata da Palazzo Vecchio, se ben gestita, può essere il punto di partenza per un movimento generale, a livello nazionale che miri al superamento del sistema dell'incenerimento mettendo a punto i cosiddetti progetti alternativi per i quali occorre ancora un notevole apporto delle stesse istituzioni della ricerca.

A questo punto, paradossalmente, l'unica soluzione possibile resterebbe quella degli inceneritori domestici.

A San Donnino abitanti in rivolta contro la diossina